



24.11.2023 - 05.12.2023

L'INTERFERENZA E LA SOVVERSIONE OCCIDENTALE ALL'ESTERO (PARTE 1)

Shane Quinn

Traduzione di Costantino Ceoldo

La NATO a guida americana ha attaccato la Serbia e il Montenegro con aerei militari tra marzo e giugno 1999. Secondo il Comitato jugoslavo per la cooperazione con l'Unicef, i bombardamenti della NATO, spesso indiscriminati, hanno causato più di 1.200 morti tra i civili; ma in realtà il numero reale di vittime civili è stato molto più alto e potrebbe ammontare a 5.000-5.700 vite civili perse in meno di tre mesi (11 settimane) di raid aerei della NATO.

L'interferenza occidentale in Serbia era in atto da anni prima del 1999. Gli Stati Uniti e l'Unione Europea hanno investito decine di milioni di dollari in attività antigovernative rivolte al leader serbo Slobodan Milosevic, la cui sfida era inaccettabile per i politici occidentali, soprattutto per l'amministrazione di Bill Clinton a Washington. Milosevic stava perseguendo una politica estera e interna indipendente, che comprendeva il rifiuto di attuare i programmi neoliberali così fortemente sostenuti dagli americani e dai loro alleati europei.

Nei 18 mesi precedenti la fine della presidenza di Milosevic, nell'ottobre 2000, gli Stati Uniti e l'Unione Europea hanno speso circa 80 milioni di dollari in settori quali i media di opposizione in Serbia. I finanziamenti occidentali risalgono alla metà degli anni Novanta, quando grandi somme di denaro statunitensi e dell'UE hanno iniziato a entrare in Serbia. Washington ha perseguito questa politica soprattutto attraverso USAID e il National Endowment for Democracy (NED), strettamente legati alla Casa Bianca.

I fondi americani ed europei hanno aiutato gruppi politici antigovernativi come Otpor, che aveva sede nella capitale serba Belgrado e voleva rovesciare il presidente Milosevic. Paul McCarthy, senior program officer del NED in Europa centrale e orientale, ha rivelato che dopo il crollo della Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia nel 1992, il NED ha concesso aiuti alle organizzazioni antigovernative in Serbia, Montenegro e Kosovo, tra cui Otpor. Nel 1999 Otpor ha ricevuto quasi 2 milioni di dollari anche da un altro gruppo finanziato da Washington, l'International

Republican Institute (IRI).

La NED stava intraprendendo attività sovversive insieme alla Soros Open Society Foundations, fondata tre decenni fa dal ricco uomo d'affari George Soros, che è un noto ingerente, sostenitore del liberalismo e dell'espansione imperialista occidentale. Le azioni di Soros sono spesso compatibili con la politica del governo statunitense.

La NED e le fondazioni di Soros hanno infiltrato organizzazioni mediatiche, think tank, sindacati, ecc. Dopo il 1990 Soros ha speso oltre 100 milioni di dollari per sostenere gruppi anti-Milosevic, tra cui Otpor. Soros ha investito 50 milioni di dollari nel tentativo di acquistare le miniere e le fabbriche di Treпча, situate principalmente in Kosovo.

Gli Stati Uniti hanno promosso la loro “esportazione di democrazia” attraverso organizzazioni come NED, USAID, CIA, Freedom House e le fondazioni di Soros. Queste organizzazioni servivano da facciata per il cambio di regime in Paesi indipendenti dalla politica occidentale. Il metodo non era molto diverso dalla destituzione del governo di Mohammad Mosaddegh in Iran, avvenuta nel 1953 con l'appoggio britannico e americano, dopo che il primo ministro iraniano aveva nazionalizzato le aziende petrolifere britanniche presenti nel Paese.

La CIA e l'MI6 finanziarono le manifestazioni antigovernative a Teheran, con l'obiettivo di estromettere Mosaddegh dal potere e riportare l'Iran sotto la dominazione occidentale. Più di recente, Soros si è regolarmente servito di “attivisti” mettendoli sul suo libro paga, per poi fomentare disordini in una particolare nazione designata per il cambio di regime.

I gruppi sostenuti dal governo statunitense hanno anche sostenuto le “rivoluzioni colorate”, come quella avvenuta 20 anni fa in Georgia, che condivide un confine di oltre 500 miglia con la Russia ed è un'ex repubblica sovietica. Lo storico Moniz Bandeira ha scritto: “Dopo che l'amministrazione Clinton ha lasciato l'incarico, i vertici del Pentagono hanno iniziato a elaborare politiche per utilizzare la Georgia come protagonista della politica di neo-contenimento. L'obiettivo era quello di impedire alla Russia di dominare nuovamente la regione del Caucaso”.

Tra il 2002 e il 2004 l'amministrazione di George W. Bush ha messo a punto un progetto chiamato Georgia Train and Equip Program (GTEP), che prevedeva l'addestramento militare delle truppe georgiane da parte degli Stati Uniti; e dal 2005 il Georgia Sustainment and Stability Operations Program (GSSOP), che prevedeva l'invio di forze speciali dell'esercito statunitense (Berretti Verdi) e di truppe del Corpo dei Marines per l'ulteriore addestramento del personale militare georgiano. I soldati georgiani sono stati coinvolti nelle guerre guidate dagli Stati Uniti in Af-

ghanistan e in Iraq e hanno partecipato alle attività militari in Kosovo.

Come accennato, nel novembre 2003 in Georgia erano in corso proteste antigovernative, soprannominate in Occidente “rivoluzione delle rose”. Il Wall Street Journal ha riconosciuto che a partecipare alle manifestazioni erano “organizzazioni non governative... sostenute da fondazioni americane e occidentali”.

Tra coloro che interferivano in Georgia c'erano gruppi finanziati da Washington come USAID, NED, Freedom House e l'International Republican Institute. Le fondazioni Soros, inevitabilmente, sono state coinvolte nell'istigazione dei disordini in Georgia e dall'agosto all'ottobre 2003 Soros ha speso 42 milioni di dollari per incoraggiare le attività antigovernative.

Le fondazioni Soros hanno finanziato il gruppo di opposizione Kmara in Georgia, come avevano fatto con Otpor in Serbia. Anche Kmara è stato sostenuto dalle organizzazioni finanziate dal governo statunitense di cui sopra. Inoltre, l'ambasciatore statunitense in Georgia, Richard Miles, ha avuto un ruolo considerevole nella pianificazione e nell'organizzazione della “rivoluzione delle rose” attraverso Washington. Gli americani temevano che, se gli eventi avessero preso una piega indesiderata in Georgia, il Paese avrebbe cercato legami più stretti con la vicina Russia.

La Georgia era ritenuta uno Stato strategicamente importante dall'Occidente, in parte per la sua posizione nel Caucaso meridionale accanto alla Russia e in parte perché era un corridoio per i combustibili fossili. La Strategia di sicurezza nazionale degli Stati Uniti per un nuovo secolo affermava nel dicembre 1999: “Un Caucaso e un'Asia centrale stabili e prosperi faciliteranno il rapido sviluppo e il trasporto verso i mercati internazionali delle grandi risorse di petrolio e gas del Caspio con una sostanziale partecipazione commerciale degli Stati Uniti. La risoluzione dei conflitti regionali come il Nagorno-Karabakh e l'Abkhazia è importante per creare la stabilità necessaria allo sviluppo e al trasporto delle risorse del Caspio”.

Sempre nel 1999 il Congresso degli Stati Uniti ha approvato il Silk Road Strategy Act, per promuovere gli interessi e l'influenza economica americana nel Caucaso meridionale e in Asia centrale e per contrastare le ambizioni di Russia, Iran e Cina in queste regioni. La legge sulla Strategia della Via della Seta sottolineava che il Caucaso e l'Asia centrale avrebbero potuto fornire all'America grandi quantità di petrolio e gas naturale, riducendo al contempo la dipendenza della nazione dalle risorse del Medio Oriente.

Nel frattempo la dipendenza dell'America dal petrolio, già monumentale,

è ulteriormente aumentata. Nel 2012 negli Stati Uniti c'erano 248 milioni di veicoli. Nel 2022 ci sarà quasi un veicolo per ogni persona negli Stati Uniti (291 milioni di veicoli per 335 milioni di persone), mentre in Cina alla fine del 2022 ci saranno circa 415 milioni di veicoli per 1,41 miliardi di persone.

In Cina ci sono chiaramente più veicoli rispetto all'America, ma pro capite rimangono molto indietro rispetto agli americani. Nel 2020 la maggior parte delle famiglie cinesi non possedeva ancora un'automobile, anche se entro il 2030 la situazione sarà certamente cambiata sia nelle aree urbane che in quelle rurali. In America, nel 2021 il 91,7% di tutte le famiglie possiederà almeno un'auto, e circa il 60% delle famiglie americane avrà due o più auto.

Gli Stati Uniti continuano ad essere, pro capite, la nazione che consuma più combustibili fossili al mondo, come accade da decenni. L'esercito americano, da solo, brucia ogni anno più combustibili fossili di interi Paesi come la Danimarca o il Portogallo, che pure non sono Stati poveri.

Un anno dopo le proteste in Georgia, nel novembre 2004 si è verificata un'altra “rivoluzione dei colori” in Ucraina, che i media occidentali hanno definito “rivoluzione arancione”. Bandeira ha osservato che “proprio come in Georgia, il movimento [in Ucraina] è stato innescato da attivisti, militanti dell'organizzazione PORA (It's time) e di altre ONG americane ed europee, tra cui Vidrodzhenya (Revival), ancora una volta sponsorizzata da George Soros, Freedom House, l'Iniziativa di cooperazione Polonia-America-Ucraina, USAID e il National Endowment for Democracy, che ha sostenuto la campagna del candidato dell'opposizione, Viktor Yushchenko”.

Dal 1991, gli Stati Uniti hanno speso molti miliardi di dollari nel tentativo di allineare le ex repubbliche sovietiche all'Occidente, come l'Ucraina. Ciò ha comportato di solito il finanziamento dei media per consentire operazioni di guerra psicologica. Il Pentagono ha perseguito questa politica attraverso il Comando per gli Affari Civili e le Operazioni Psicologiche dell'Esercito degli Stati Uniti (USACAPOC), il Dipartimento di Stato e gruppi come Freedom House e il NED.

Il ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov ha dichiarato che il conflitto in Ucraina è stato innescato da pressioni esterne, per costringere Kiev a prendere una decisione a favore dell'Occidente”. L'Ucraina ha acquisito un'importanza sempre maggiore per l'Occidente in questo secolo, quando la NATO ha continuato il suo sconsiderato e provocatorio allargamento verso est. Nel corso di due anni, il 2003 e il 2004, il governo di Bush ha speso oltre 65 milioni di dollari per sostenere i gruppi politici sovversivi in Ucraina, compreso un tour guidato dal candidato alla presidenza

Yushchenko, affinché incontrasse le autorità di Washington per convincerle che avrebbe vinto le elezioni del 2004 contro Viktor Yanukovich.

Anche l'Istituto Repubblicano Internazionale, supervisionato dal senatore statunitense John McCain, sponsorizzava la campagna di Yushchenko. La moglie di Yushchenko, Kateryna Yushchenko, è cittadina americana e aveva lavorato alla Casa Bianca nell'Ufficio di collegamento pubblico durante la presidenza di Ronald Reagan negli anni Ottanta. Lo stesso Yushchenko ha lavorato in un think tank di estrema destra, la Heritage Foundation, mentre sua moglie è stata direttrice del think tank neoconservatore New Atlantic Initiative.

McCain e Soros hanno avuto rapporti d'affari insieme ed erano amici. Alla morte di McCain nel 2018, Soros ha scritto che era “un coraggioso guerriero per i diritti umani che si è opposto alla repressione e alla tortura”. Soros ha in qualche modo dimenticato che McCain ha sostenuto una serie di guerre non provocate degli Stati Uniti, tra cui quella contro l'Afghanistan, l'Iraq e la Libia.

Dopo la disintegrazione dell'Unione Sovietica nel 1991, le Open Society Foundations di Soros hanno versato decine di milioni di dollari in Ucraina e hanno investito denaro in altre repubbliche ex sovietiche, in modo da renderle “aperte” e “democratiche”, in altre parole aperte allo sfruttamento occidentale. Dal 1991 al 2011 le fondazioni Soros hanno erogato 976 milioni di dollari negli Stati dell'Europa orientale e nei Paesi dell'ex Patto di Varsavia. Alcuni dei maggiori beneficiari di questo denaro sono stati gli editori e i gruppi accademici e culturali.

Nel corso di un'intervista rilasciata alla CNN nel 2014, Soros ha dichiarato che nel 1989 ha fornito fondi ai dissidenti in nazioni come la Polonia e la Cecoslovacchia, quando ancora facevano parte del Patto di Varsavia. Soros ha ammesso che prima della separazione dell'Ucraina dall'Unione Sovietica, aveva creato una fondazione in Ucraina che era completamente operativa. Bandeira ha scritto che in seguito questa fondazione di Soros “ha svolto un ruolo importante nelle proteste scoppiate a Maidan Nezalezhnosti (Piazza Indipendenza) dopo il novembre 2013 e che hanno portato al rovesciamento del presidente Yanukovich”.

Per quanto riguarda la Siria, il presidente Bush, tramite un'autorizzazione o una constatazione nel maggio 2007, ha permesso alla CIA di attuare azioni segrete per minare e rovesciare il governo di Bashar al-Assad a Damasco. Il desiderio di rimuovere il presidente Assad è proseguito dal 2009 nell'amministrazione del successore di Bush, Barack Obama, che ha tentato di seminare disarmonia in Siria chiedendo ripetutamente le dimissioni di Assad.

Obama è stato sostenuto nelle sue osservazioni da leader europei come la tedesca Angela Merkel. In precedenza aveva sostenuto con forza l'invasione statunitense dell'Iraq nel 2003, nonostante le perplessità della maggior parte dell'opinione pubblica tedesca e del suo stesso partito, l'Unione cristiano-democratica.

Uno dei motivi principali del desiderio di Washington di spodestare Assad era che egli aveva rifiutato la proposta di un gasdotto che attraversava il territorio siriano e che avrebbe dovuto unirsi al previsto gasdotto Nabucco, destinato a trasportare il gas dal Mar Caspio al Medio Oriente e all'Europa. Assad stava perseguendo politiche indipendenti dall'ordine liberale occidentale e, anche per questo, il leader siriano è stato demonizzato dai politici americani ed europei che volevano un cambio di regime in Siria.

Bibliografia

Luiz Alberto Moniz Bandeira, "The Second Cold War: Geopolitics and the Strategic Dimensions of the USA", Springer; prima edizione, 23 giugno 2017.

"China registers 415 million motor vehicles, 500 million drivers", Xinhua, 8 dicembre 2022.

Elizabeth Rivelli, "What is average mileage per year?", Caranddriver, 24 febbraio 2023.

Luiz Alberto Moniz Bandeira, "The World Disorder: US Hegemony, Proxy Wars, Terrorism and Humanitarian Catastrophes", Springer, prima edizione, 4 febbraio 2019.

Charlotte Potts, "Merkel speaks; DW checks the facts", Deutsche Welle, 30 luglio 2016.

Jacob Grandstaff, "George Soros, John McCain, and Immigration", Capital Research Center, 10 luglio 2017.

05.12.2023

L'INTERFERENZA OCCIDENTALE E LA SOVVERSIONE ALL'ESTERO (PARTE 2)

Shane Quinn

Traduzione di Costantino Ceoldo

A partire dal 1997, gli Stati Uniti hanno condotto esercitazioni militari nelle ex repubbliche sovietiche, sotto la bandiera del cosiddetto Pro-

gramma di partenariato per la pace della NATO. Nel 1999 Washington ha contribuito a integrare Georgia, Ucraina, Uzbekistan, Azerbaigian e Moldavia in un'organizzazione (GUUAM) che rappresentava un potenziale passo verso l'inclusione di questi territori nella NATO e che doveva rivaleggiare con la Comunità degli Stati Indipendenti (CSI) guidata dalla Russia.

Le potenze occidentali hanno poi trascurato il fatto che la Russia si è risolleata in modo significativo come grande potenza in questo secolo, con una crescita economica e un tenore di vita molto migliori. Nel 2022 la percentuale della popolazione russa che viveva sotto la soglia di povertà era del 9,8%. Nello stesso anno il 12,4% degli americani viveva al di sotto della soglia di povertà. Lo stipendio medio annuo di un cittadino russo è sostanzialmente più alto di quello di chi vive in Paesi importanti come Argentina, Brasile, Messico, Cina, Iran ed Egitto.

L'America e i suoi alleati europei sono stati colpevoli di aver sottovalutato la forza e le capacità militari della Russia, che comprende vasti arsenali di armi nucleari e convenzionali. La Russia non aveva altra alternativa che dotarsi di bombe nucleari, nel 1949, come risposta naturale al possesso di tali armi da parte dell'America e al loro inutile utilizzo nel 1945 contro due città giapponesi (Hiroshima e Nagasaki), in un momento in cui non c'erano dubbi sull'esito della guerra del Pacifico.

I più alti ufficiali militari statunitensi, il generale Dwight Eisenhower e l'ammiraglio William Leahy, chiarirono in seguito che non c'era bisogno di sganciare bombe atomiche sul Giappone perché, nell'agosto 1945, Tokyo era in una posizione disperata e prossima alla resa.

Il Giappone contava tra i suoi avversari non solo i principali Stati occidentali ma anche l'Unione Sovietica, reduce dalla vittoria sulla Germania nazista. Hisatsune Sakomizu, segretario capo del primo ministro Kantaro Suzuki, stimò che il Giappone avrebbe potuto resistere al massimo fino all'ottobre 1945 prima di arrendersi.

Se Washington era disposta a usare bombe nucleari contro una potenza non nucleare virtualmente sconfitta, è probabile che sarebbe stata disposta a usarle anche contro il suo principale rivale internazionale, la Russia, il che spinse il governo sovietico a creare le proprie bombe nucleari in quella che era una misura difensiva necessaria per proteggere il Paese. Dagli anni Cinquanta in poi, le armi nucleari russe hanno agito come deterrente.

Possiamo immaginare come reagirebbe Washington se una potenza rivale invadesse le sue sfere di interesse nell'emisfero occidentale. Con ogni probabilità gli americani reagirebbero con la forza militare. A

prescindere da realtà come queste, la NATO ha continuato il suo provocatorio allargamento, nonostante i ripetuti avvertimenti sulle conseguenze.

L'autore Moniz Bandeira ha scritto: “Il Ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov e altre autorità avevano ribadito che Mosca si sarebbe opposta con forza all'espansione della NATO in Europa orientale, poiché la percepiva come una potenziale minaccia militare. L'Ucraina, in particolare, rimaneva “un punto emotivo e nevralgico”, ha sottolineato il ministro Sergei Lavrov, aggiungendo che le considerazioni e le politiche strategiche sottostanti rafforzavano ulteriormente l'opposizione della Russia, così come si opponeva all'ingresso della Georgia nella NATO”.

Dopo il 1991 l'Unione Sovietica ha cessato di esistere, ma non perché la Russia sia stata sconfitta militarmente. Il Paese ha mantenuto il suo arsenale nucleare e il suo potenziale militare ed economico. La Russia non poteva essere vinta con la forza armata e sottomessa, come ad esempio il Giappone. La Russia è anche uno Stato ricco di risorse e contiene più gas naturale e petrolio di Stati Uniti e Cina messi insieme.

Il Giappone, invece, è stato privo di risorse naturali. Questa debolezza dei giapponesi si rivelò un fattore critico nella decisione di iniziare le ostilità contro gli americani il 7 dicembre 1941, quando Tokyo lanciò un bombardamento aereo sulla grande base navale statunitense di Pearl Harbor, nelle Hawaii.

Poco più di quattro mesi prima, il 26 luglio 1941 il governo di Roosevelt, in risposta all'invasione da parte dell'esercito giapponese dell'Indocina francese meridionale, aveva emanato una serie di sanzioni economiche paralizzanti contro il Giappone, tra cui il congelamento di tutti i beni giapponesi in America. La Gran Bretagna e il governo olandese in esilio seguirono l'esempio. Le sanzioni occidentali provocarono immediatamente l'azzeramento del 90% delle importazioni di petrolio del Giappone e del 75% del commercio estero del Paese.

A seguito delle sanzioni del 26 luglio 1941, si stima comunemente che il Giappone avrebbe esaurito le scorte di petrolio alla fine del gennaio 1943. Tuttavia, alla fine di settembre del 1941, dopo appena due mesi di sanzioni, le riserve petrolifere rimanenti del Giappone erano diminuite di un allarmante 25% e, a quel ritmo di consumo, avrebbero consumato tutto il loro petrolio nel 1942. Tokyo scelse il confronto militare diretto con gli Stati Uniti e un'ulteriore espansione per risolvere i propri problemi.

La decisione del Giappone di entrare in guerra contro gli americani si sarebbe ritorta contro di loro e dopo il 1945 il Paese sconfitto fu costretto a

entrare nell'ordine liberale guidato dagli Stati Uniti. Il Giappone divenne uno Stato periferico, mentre la Russia rimase uno Stato protagonista, per riprendere una frase di Halford Mackinder. La Russia si trova al centro dell'Eurasia, una posizione dominante che le permette di estendere la sua influenza in diverse direzioni, come l'Europa, il Caucaso, l'Asia centrale e l'Asia orientale.

Come il Giappone, anche gli Stati dell'Unione Europea sono a corto di risorse naturali e dipendono in misura considerevole dalle forniture di combustibili fossili dalla Russia. Gli europei sono stati molto più dipendenti dalla Russia che non il contrario. L'appartenenza alla NATO e all'UE ha privato molti Paesi europei della loro indipendenza e della possibilità di perseguire politiche che rientrano nei loro interessi.

All'inizio del secolo, gli Stati Uniti hanno tentato di espandere la propria influenza in Asia centrale e nel Caucaso meridionale, concentrandosi su Stati come la Georgia e l'Azerbaijan. Washington considerava questi Paesi come pedine su una scacchiera, consentendo loro di spostare hardware militare e truppe della NATO attraverso il Caucaso meridionale verso l'Afghanistan a sud-est, durante quella che la Casa Bianca chiamava "guerra al terrorismo".

La Georgia e l'Azerbaijan erano anche corridoi di oleodotti, che potevano permettere all'Occidente di navigare le materie prime senza attraversare il territorio russo o iraniano. La presenza degli Stati Uniti in Azerbaijan era anche legata a una possibile invasione dell'Iran, che confina con l'Azerbaijan a sud. Dopo la rivoluzione iraniana della fine degli anni '70, l'Iran è stato considerato da Washington come un nemico importante.

Uno dei fattori alla base della decisione dell'amministrazione Bush di attaccare l'Iraq nel 2003 è stato quello di stringere l'accerchiamento dell'Iran, che condivide con l'Iraq un confine di 994 miglia. Con il passare del tempo era evidente che l'occupazione statunitense dell'Iraq stava fallendo in modo disastroso. Se gli americani non riuscivano a sottomettere un Paese fragile come l'Iraq, avrebbero avuto poche speranze di conquistare uno Stato molto più grande e forte come l'Iran.

Gli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 (9/11) contro l'America hanno permesso alla Casa Bianca di aumentare gli obiettivi espansionistici della politica estera del Paese. Zbigniew Brzezinski, ex consigliere per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti, scrisse che il bombardamento giapponese di Pearl Harbor aveva unito l'opinione pubblica americana dietro l'ingresso della nazione nella Seconda guerra mondiale; così come le atrocità dell'11 settembre hanno portato a un significativo sostegno in

America per l'azione militare all'estero.

Prima di Pearl Harbor, la maggioranza degli americani era contraria al coinvolgimento militare in quello che riteneva un conflitto lontano da cui il loro Paese doveva tenersi fuori. Washington ha fatto paragoni tra Pearl Harbor e l'11 settembre, per giustificare le invasioni immotivate di Afghanistan e Iraq. Nessuno dei due Paesi era coinvolto negli attacchi terroristici contro l'America.

Per quanto riguarda le ragioni alla base degli attacchi dell'11 settembre, il leader del gruppo terroristico Al Qaeda, Osama bin Laden, ha esposto il suo punto di vista sull'argomento nel novembre 2002. Bin Laden ha citato le difficoltà della popolazione palestinese, cacciata dalle proprie case dagli israeliani con il sostegno dell'America e dei suoi alleati; l'intervento degli Stati Uniti in Somalia con il pretesto di un'“azione umanitaria”; la morte di 1,5 milioni di persone in Iraq a causa delle sanzioni applicate contro il Paese dal 1990 dalle potenze occidentali; i bombardamenti statunitensi sulla popolazione dell'Afghanistan.

È chiaro quindi che Bin Laden e le sue coorti avevano ragioni per essere arrabbiati, anche se questo non giustifica per un momento le loro attività terroristiche che spesso hanno deliberatamente preso di mira i civili. Nel novembre 2002 Bin Laden predisse che gli Stati Uniti avrebbero subito una “sconfitta militare” in Afghanistan e che sarebbero stati costretti a ritirarsi dal Paese, cosa che è avvenuta 10 anni dopo la morte di Bin Laden.

L'intervento di Washington in Afghanistan a partire dal 7 ottobre 2001 non era principalmente legato all'11 settembre e l'invasione era stata pianificata fin dalla metà di luglio 2001, come ha affermato Niaz Naik, un noto politico pakistano. Egli ha parlato con alti funzionari statunitensi a metà luglio 2001, in occasione di una riunione sull'Afghanistan sponsorizzata dalle Nazioni Unite e tenutasi a Berlino. Le autorità americane hanno informato Naik che Washington avrebbe intrapreso un'azione militare contro l'Afghanistan prima della metà di ottobre 2001, cioè prima dell'arrivo delle neviccate.

L'Afghanistan è uno Stato strategicamente importante all'interno dell'Eurasia e confina con l'Iran, il Pakistan e la Cina, oltre che con i Paesi dell'Asia centrale come Turkmenistan, Uzbekistan e Tagikistan. Nel 2001 gli insorti uiguri, provenienti dalla regione dello Xinjiang, nella Cina nord-occidentale, sono stati addestrati in Afghanistan negli stessi campi in cui la CIA aveva precedentemente addestrato i terroristi islamici a combattere contro le forze sovietiche in Afghanistan negli anni Ottanta.

Gli estremisti uiguri, sostenuti dalla CIA, hanno condotto una guerra

contro le autorità cinesi nello Xinjiang che comprendeva l'esplosione di veicoli e mercati e tentativi di assassinio contro i funzionari di Pechino. Tra il 1990 e il 2001 i combattenti uiguri, appartenenti all'organizzazione terroristica del Movimento islamico del Turkestan orientale (ETIM), hanno compiuto più di 200 attacchi terroristici.

L'obiettivo finale dei fondamentalisti uiguri è seminare instabilità nello Xinjiang e separare la regione dalla Cina creando uno Stato musulmano. Lo Xinjiang fa parte della Cina dalla metà del XVIII secolo ed è strettamente legato a Pechino.

A ovest della Cina, intervenendo militarmente in Afghanistan nel 2001, gli Stati Uniti si aspettavano di eliminare il dominio del gruppo militante islamico dei Talebani, salito al potere nel 1996 con l'assistenza dell'agenzia di intelligence pakistana, l'ISI. Eliminando i Talebani si sperava di creare in Afghanistan la "stabilità" necessaria per consentire alla società californiana di combustibili fossili, Unocal, di costruire un gasdotto dall'Uzbekistan attraverso l'Afghanistan fino al Pakistan. L'Unocal è stata in passato consigliata dal Dipartimento di Stato americano, dalla CIA e dall'ISI.

Inoltre, l'Occidente ha pianificato la costruzione di due oleodotti, il primo attraverso il territorio afgano, passando per il Pakistan fino all'Oceano Indiano, e l'altro, il Central Asia Oil Pipeline Project (CAOPP), lungo 1.050 miglia, che avrebbe avuto origine a Chardzhou, in Turkmenistan, attraversando l'Afghanistan fino a un terminale petrolifero sulla costa del Pakistan. Secondo il giornalista John Pilger, nei progetti di oleodotto relativi all'Afghanistan erano coinvolti politici americani come Dick Cheney, vicepresidente di George W. Bush, James Baker, ex segretario di Stato, e Brent Scowcroft, ex consigliere per la sicurezza nazionale.

L'Afghanistan, tuttavia, non è un Paese ordinario. Paese senza sbocco sul mare, più grande della Francia, circa l'80% dell'intero territorio afgano è costituito da montagne o deserti. L'altitudine media dell'Afghanistan è di 1.884 metri sul livello del mare, il che lo rende il 7° Paese più alto del mondo.

L'aria dell'Afghanistan è sottile e può essere difficile da respirare, soprattutto per gli stranieri appena arrivati. Le sue montagne sono frastagliate e remote e offrono numerosi nascondigli per i ricercati o i soldati che vogliono evitare la cattura. Questo sarebbe un Paese difficile da superare per qualsiasi esercito. I combattenti locali in Afghanistan di solito avevano una buona conoscenza del territorio ed erano abituati al clima rigido.

Dalla fine del 2001, i soldati americani hanno faticato ad affrontare l'alta

quota dell'Afghanistan, la mancanza di ossigeno e le condizioni di congelamento. I suicidi sono diventati piuttosto comuni tra le truppe statunitensi e le persone sorprese ad assumere eroina nei test antidroga sono aumentate di oltre 11 volte, passando da 10 nel 2002 a 116 nel 2010. Forse la cosa più grave è che gli americani non avevano una reale comprensione dell'Afghanistan, dove la popolazione è varia e possiede una grande varietà di lingue e credenze culturali.

Bibliografia

Luiz Alberto Moniz Bandeira, "The Second Cold War: Geopolitics and the Strategic Dimensions of the USA", Springer, prima edizione, 23 giugno 2017.

John Pilger, "The New Rulers Of The World", Verso Books, 20 febbraio 2003.

Ahmed Rashid, "Taliban: Militant Islam, Oil and Fundamentalism in Central Asia", Yale University Press, 8 febbraio 2001.

Luiz Alberto Moniz Bandeira, "The World Disorder: US Hegemony, Proxy Wars, Terrorism and Humanitarian Catastrophes", Springer; 1st edition, 4 febbraio 2019.

Ian Kershaw, "Fateful Choices: Ten Decisions That Changed The World, 1940-1941", Penguin Group, 31 maggio 2007.

Donald J. Goodspeed, "The German Wars", Random House Value Publishing, seconda edizione, 3 aprile 1985.

Traduzione di Costantino Ceoldo